

La banca anti età

Prima un prelievo di fibroblasti, poi la loro coltura in speciali "casseforti" a Londra. Infine, l'infiltrazione anti rughe. Ecco come funziona la banca del collagene, un nuovo e già collaudato programma medico-estetico

di ANTONIA MATARESE

Secondo le stime dell'*American Society of Plastic Surgeon*, la richiesta di interventi medico-estetici è cresciuta in modo esponenziale negli ultimi dieci anni. Oggi l'ultima frontiera si chiama banca del collagene, metodo appena arrivato in Italia, che oltre a ringiovanire il viso nel suo insieme è indicata anche per risolvere irregolarità cutanee, esiti di cicatrici da acne o avvallamenti. Ce ne parla la dottoressa Anadela Serra Visconti, membro della *Società italiana di medicina estetica* e direttore del *Beauty Management Medical Institute* di Roma.

Che cos'è la banca del collagene?

«Con il termine si indica la possibilità di prelevare, coltivare, conservare e poi infiltrare nella cute i propri fibroblasti. Si tratta di cellule che producono il collagene, cioè la proteina che mantiene la pelle elastica e compatta. Caratteristiche che tendono a diminuire con l'età: in menopausa, si ha una caduta degli estrogeni con conseguente minor produzione di collagene mentre nell'uomo, dopo i 55 anni, è soprattutto la caduta del GH o ormone della crescita e del testosterone a provocare un rilassamento di tessuti e muscolatura. Inoltre, i ripetuti movimenti del viso, oltre 600 ogni ora, modificano l'architettura generale del derma e fanno contrarre i fibroblasti. La pelle del viso è talmente flessibile che può subire queste deformazioni ripetute senza danno ma, a lungo termine, perde questa capacità e compare la ruga d'espressione. Inoltre, la riduzione di collagene rende la cute più sottile e rugosa specie nelle zone dove non ci sono ghiandole sebacee come il contorno occhi con le sue zampe di gallina o le rughe verticali ai lati delle

labbra. L'esposizione al sole fa il resto: più o meno l'80 per cento delle nostre rughe è causato dai raggi Uva che arrivano in profondità e distruggono le molecole di collagene ed elastina».

Come funziona questa "banca"?

«Si prelevano dei fibroblasti nella cute dietro l'orecchio, zona dove la pelle è più vergine. Poi il campione viene spedito al laboratorio di Londra dove le cellule vengono coltivate e quindi inserite in tre siringhe pronte per l'uso. L'operazione richiede 60 giorni. Il trattamento avviene in due tempi: si applica una crema anestetica sulle zone da trattare che possono essere viso, collo o décolleté, e si procede con l'impianto facendo tanti piccoli ponfi superficiali nelle aree più invecchiate (per esempio, contorno occhi, rughe verticali del contorno labbra ecc.). Dopo 30 giorni, si fa un secondo impianto. Perché i fibroblasti si stabilizzino e producano collagene occorrono almeno tre mesi, gli effetti benefici continuano a manifestarsi per altri 18-24 mesi. Il risultato dovrebbe durare sette anni».

I fibroblasti sono le proteine che rendono la pelle più elastica e flessibile.



Quando si può ripetere?

«Le cellule prelevate sono mantenute al freddo (-160°), in uno stato di vita sospesa, e risvegliate al bisogno. La conservazione richiede un affitto di circa 300 euro l'anno mentre l'intero ciclo di trattamento (3 siringhe più 3) costa fra i 6 e i 7 mila euro. Dato che è un trapianto autologo di cellule, non c'è rischio di reazioni allergiche».

C'è un limite di età per prelevare i fibroblasti?

«Non importa l'età anagrafica ma il numero dei fibroblasti: una volta coltivati, si moltiplicano e producono una quantità considerevole di collagene. L'unica controindicazione riguarda chi si è sottoposto a chemioterapia o cure cortisoniche. In quei casi i fibroblasti potrebbero non essere idonei alla moltiplicazione».

La tecnica è sicura e controllata?

«Quando il paziente arriva nello studio medico, firma un consenso informativo con stampato un numero di codice identificativo. Più o meno come quando si va a fare un prelievo. Una volta arrivati nel laboratorio di Londra, i fibroblasti vengono lavati e disinfettati con speciali sostanze che uccidono virus e batteri. È una tecnica assolutamente sicura e approvata dal ministero della salute inglese. Ogni cellula ha una sua fototessera identificativa».

Quando è nata?

«Nel 1995 in un laboratorio americano, a Houston, dove lavoravano gli scienziati della Nasa. I primi esperimenti furono fatti su circa 500 pazienti. In seguito, per mancanza di fondi, la ricerca è stata sospesa e ripresa nel 2001 a Londra grazie a un gruppo di investitori che l'hanno sponsorizzata. Oggi è diffusa con il marchio *Isolagen* (per info: www.isolagenuk.com).